



FRANCESCA DE ROSA
Università di Napoli L'Orientale
fderosa@unior.it

JORGE DE SENA A ILHA DE MOÇAMBIQUE: ALTRI MARGINI PER LA CULTURA DELLA LINGUA

Riassunto

Ambasciatore “involontario” di Camões, Jorge de Sena nel 1972 giunge in Mozambico per omaggiare il grande poeta, in occasione delle commemorazioni del IV centenario dei *Lusiadi*. Lontano dalle celebrazioni ufficiali che in quell'anno si susseguirono sul panorama internazionale, Sena è ospite dell'Associação dos Antigos Estudantes de Coimbra e una densa intervista concessa a Leite de Vasconcelos, a lungo censurata e tornata alla luce nel 2010, testimonia quel passaggio. In questo lavoro si proverà a ripercorrere il viaggio di Sena, il suo dialogo con gli scrittori e gli intellettuali mozambicani dell'epoca, in particolare il legame con Rui Knopfli e la rivista *Caliban*, ma soprattutto il suo viaggio a Ilha di Moçambique, luogo di esilio e prigionia. Sulle tracce di Camões, da quel margine, Sena offre importanti elementi di lettura sullo scenario letterario portoghese, sulla critica, sulla cultura della lingua, sul canone letterario tra centro e periferia, offrendoci un sguardo eretico e necessario per ripensare allo spazio di lingua portoghese.

Abstract

In 1972 Jorge de Sena – involuntary ambassador of Camões – came to Mozambique to pay tribute to the great poet during the commemorations of the 4th centenary of *The Lusiads*. Without becoming involved in the official celebrations organized that year, Sena in Maputo is a guest of Associação dos Antigos Estudantes de Coimbra and a dense interview bears testament to his passage. Given to Leite de Vasconcelos, it was a long suppressed document that reappeared only in 2010. In this contribution I will try to retrace Sena's journey, deepening his dialogue with the Mozambican writers, his connection with Rui Knopfli and the literary magazine *Caliban*, and above all, his visit to the meaningful place of Ilha de Moçambique. In the footsteps of Camões, Sena from that margin offers important elements on the literary landscape through a heretical and necessary gaze to rethink the Portuguese-speaking space.

“Podereis roubar-me tudo:
 as ideias, as palavras, as imagens,
 e também as metáforas, os temas, os motivos,
 os símbolos, e a primazia
 nas dores sofridas de uma língua nova,
 no entendimento de outros, na coragem
 de combater, julgar, de penetrar
 em recessos de amor para que sois castrados.”¹

Con il seguente contributo, vorrei provare a ricostruire gli intrecci letterari che in occasione delle commemorazioni dedicate al IV Centenario della pubblicazione dell’opera di Camões, *I Lusíadi*, si produssero sul margine sudorientale della costa africana, e che offrono oggi maggiori spunti per indagare il modo in cui Jorge de Sena abbia riflettuto sulla lingua portoghese, sulla cultura della lingua e sull’opera camoniana attraverso uno sguardo che, come vedremo, risulterà volutamente situato.

Poeta, critico, saggista, drammaturgo, traduttore, professore e molto altro, è autore di una vasta e composita produzione, a cui ha dato vita nel suo lungo esilio lontano dal Portogallo dell’Estado Novo.

Jorge de Sena, difatti, sceglie da dove guardare: nell’anno delle commemorazioni ufficiali, offre il suo omaggio a Camões proprio andando in direzione opposta alle cerimonie istituzionali organizzate nei diversi paesi di lingua portoghese; invitato in Mozambico nel 1972, raggiunge Ilha, il luogo in cui Camões vive i suoi anni peggiori. Insieme agli scrittori mozambicani Rui Knopfli e Amílcar Fernandes, il viaggio rappresenterà il “punto culminante di una peregrinazione in Africa che aveva incluso anche l’Angola e il Sud Africa”². Testimone di quel passaggio è una fotografia in bianco e nero all’interno della Cappella di Nossa Senhora do Baluarte, nella parte Nord dell’isola. Scattata da Rui Knopfli, giunge a noi come una importante testimonianza della presenza seniana in quel luogo di esilio e prigionia. Nel giorno precedente alla partenza per Ilha, il 19 luglio 1972, Jorge de Sena rilascia un’intervista densa, ironica e acida, censurata e rinvenuta circa quarant’anni dopo, il 2 novembre del 2010, al centro della mia riflessione.

¹ J. de Sena, *Camões Dirige-se aos Seus Contemporâneos*, in “Trinta Anos de Poesia”, Lisboa, Edições 70, 1984, p. 95.

² S.M. Hue, *Antologia de poesia portuguesa, século XVI: Camões entre seus contemporâneos*, Rio de Janeiro, 7 Letras, 2007, p. 166.

Sena è in Mozambico per omaggiare Camões e, come anticipato, per la sua condizione di oppositore al regime, il suo intervento non si inserirà nel programma ufficiale ampiamente divulgato dai media mozambicani dell'epoca, ma in una cerimonia organizzata su iniziativa di intellettuali tra cui Eugénio Lisboa, Rui Knopfli, Almeida Santos, Adrião Rodrigues, legati all'Associação dos Antigos Estudantes de Coimbra con sede a Maputo, antica Lourenço Marques.

L'intervista radiofonica prodotta da Manuel Tomás che Leite de Vasconcelos conduce con Jorge de Sena, tocca diverse tematiche che vanno dalla letteratura alla critica, dalla storia alla poesia; non mancano aneddoti in quell'acuta critica letteraria, fatta di ricostruzioni e osservazioni sul Portogallo e sul Brasile, senza tralasciare gli Stati Uniti e i luoghi in cui Jorge de Sena vive e lavora.

Attraverso il ricorso metaforico, Sena fa riferimento a fatti storici taciuti dai discorsi ufficiali dell'epoca, fuori dalla narrazione del Estado Novo e li nomina con l'obiettivo di desacralizzare il passato, demistificarlo e sottrarlo alle letture del nazionalismo portoghese³.

È interessante vedere con quale sguardo, a partire dalla sua condizione di esiliato, lo scrittore si pronunci sul territorio di nascita. Come lui stesso afferma, lo stare fuori dal paese gli permette di analizzare meglio la produzione letteraria in Portogallo, "da lontano si vede meglio, attraverso un'altra prospettiva, non siamo immersi nella fittezza degli alberi ma possiamo guardarli da lontano e riconoscerli, avere un'idea d'insieme"⁴. Affronterò alcuni aspetti dell'intervista che l'archivio della RTP (Rádio e Televisão de Portugal) ci consegna, una conversazione franca ma anche risentita.

Alla prima domanda in cui Sena viene invitato a rispondere del suo arrivo alla letteratura, l'autore definisce costante la presenza letteraria sin dalla sua infanzia⁵ e, in particolare, della poesia che l'autore defi-

³ A tal riguardo si veda L. Macedo, *Desmitificar o passado e ultrapassar o nacionalismo para o desenvolvimento de uma cultura de língua portuguesa: o contributo de Jorge de Sena*, in E. B. Rosa, M. E. Prado (Eds.), "Atas do XII Colóquio Internacional Tradição e Modernidade no Mundo Ibero-Americano", Rio de Janeiro-Porto, Rede Sirius, 2017.

⁴ J. de Sena, *Intervista concessa a Leite de Vasconcelos del 19-07-1972*, Archivio RTP. Disponibile al link: <https://www.rtp.pt/play/p321/e436629/a-forca-das-coisas> Accesso 02/11/2019, Minuto 00:21:00.

⁵ *Ibid.* Minuto 00:10:56.

nisce come reazione sorta contro quell'atteggiamento rigido che, nelle parole di un suo amico, definiva la sua poesia come inclassificabile, a cui veniva sottratto persino lo statuto di poesia in quanto tale⁶.

Jorge de Sena si considera un precursore, affermando di essere diventato un poeta moderno senza rendersene conto⁷; la riflessione segue su quella che è la sua inclusione o meno all'interno delle correnti moderne dell'epoca, a cui la risposta di Sena sembra rimarcare la non coincidenza tra il suo sentirsi dentro e la non accettazione da parte di quelle correnti.

Si oppone alle facili definizioni, ne approfitta per problematizzare la classificazione da parte di neorealisti di catalogare i *Cadernos de Poesia*⁸, come qualcosa a loro contraria, sottolinea invece la totale collaborazione di diverse anime alla rivista.

Viene poi interpellato sul suo ruolo di "scrittore impegnato" a cui risponde di sentirsi un poeta *engagé* alle sue idee ma mai a programmi partitici o associativi imposti, "credo di essere sempre stato un poeta *engagé*, *engagé* alle idee che mi sono imposto da solo e che ho accettato"⁹.

Tra i temi toccati nell'intervista si fa spazio il rapporto tra realtà e letteratura, che a detta dell'intellettuale portoghese, risente del distacco tra letteratura, società e realtà concreta¹⁰. È in questa fase dell'intervista che Jorge de Sena, attraverso il ricorso retorico, chiarisce la sua posizione e la ricezione del passato storico del Portogallo, facendo risalire la problematica al modo in cui siano state raccontate le cose e la conseguente percezione da parte dei portoghesi; l'autore considera difatti necessaria la ricostruzione del passato come unica possibilità di demistificazione e di conoscenza della storia, sottolineando l'importanza del ruolo della critica e della funzione di verificare la veridicità, molto spesso dimenticata¹¹.

⁶ *Ibid.* Minuto 00:12:37.

⁷ *Ibid.* Minuto 00:13:00.

⁸ Rivista letteraria, pubblicata a Lisbona tra il 1940 e il 1952 e diretta da Tomás Kim, José Blanc de Portugal e Ruy Cinatti.

⁹ J. de Sena, *Intervista concessa a Leite de Vasconcelos del 19-07-1972*, cit., Minuto 00:19:00-00:20:39.

¹⁰ *Ibid.* Minuto 00:23:00.

¹¹ In questa parte dell'intervista, il riferimento va a Fernão Lopes, Gil Vicente, a cui riconosce, nel complesso, la coscienza del reale sottolineando al contempo la difficoltà da parte di successive riletture di autori che si sono appropriati delle loro opere in maniera distorta, *ibid.* Minuto 00:25:00.

Caxeiro viajante de Camões. Nella seconda parte dell'intervista viene affermata la necessità di situare l'opera di Camões nell'attualità per poi lasciare spazio, come vedremo, al rapporto tra lo scrittore portoghese e il contesto letterario mozambicano¹².

La discussione prosegue sulla necessità di non lasciare il poema epico camoniano al servizio di una "determinata ideologia, con intenzioni politiche nell'uso attuale"¹³; alle sollecitazioni di Vasconcelos, Sena risponde attraverso una riflessione sulla sua condizione di esiliato che gli ha permesso di attraversare diversi contesti, portandolo a slegare tradizione culturale e valore letterario.

La sua critica lucida e diretta, fatta di continui riferimenti alla letteratura anglofona, ci riconsegna un'interessante visione su canone letterario e scrittura; servendosi dell'esempio dello scrittore Thomas Stearns Eliot¹⁴ e la sua appartenenza sia alla letteratura inglese che a quella americana, invita l'ascoltatore a ragionare rispetto alla triste problematica, ricorrente nel contesto lusofono, che vede molti critici troppo concentrati sull'idea di "sporcare/colonizzare" la lingua, aspetti che, a detta di Sena, poco interessano a lettori e autori¹⁵.

Il discorso sul canone, sul rapporto tra centro e periferia, prosegue sulla necessità di ribadire l'inesistenza di lingue giuste o sbagliate o di popoli che parlano nel modo corretto o errato; per Sena, la lingua standard, stabilitasi artificialmente, non coincide con la lingua viva sulla bocca del popolo, ma se la lingua standard esiste, è proprio attraverso la lingua del popolo¹⁶. È qui che a detta dell'autore risiede l'abilità di Camões, visibile nelle sue opere: nella consapevolezza che i livelli della lingua e del linguaggio, cambiano in base a quello che stava facendo, all'uso e al contesto¹⁷.

Ascoltando le sue parole, ci ritroviamo a viaggiare nei vari secoli tra avvenimenti significativi della letteratura e della storia, prima nel XVIII secolo di cui ricorda come in quell'epoca l'arcadismo portoghese ebbe

¹² *Ibid.*, Minuto 01:40:00.

¹³ "una determinata ideologia, dottrina politica e determinate intenzioni politiche che sono state trapiantate per l'uso attuale" in J. de Sena, *Intervista concessa a Leite de Vasconcelos del 19-07-1972*, cit., Minuto 00:36:00.

¹⁴ *Ibid.*, Minuto 00:50:00-00:59:00.

¹⁵ *Ibid.*, Minuto 00:36:00-00:51:00.

¹⁶ *Ibid.*, Minuto 00:52:00-00:53:23.

¹⁷ *Ibid.*, Minuto 00:53:24-00:54:13.

una grande considerazione per Camões, in un atteggiamento dettato principalmente dalla necessità di difendere la letteratura portoghese dall'influenza spagnola; giunge poi all'inizio del XIX secolo, quando con il Romanticismo, Camões suscita apprezzamento in tutta Europa, non dettato dall'interesse per le glorie portoghesi in Oriente, ma legato alla grandezza letteraria e al mito del grande poeta¹⁸.

Sena rafforza il valore letterario dell'epopea di Camões¹⁹, ne ripercorre la genealogia per poi rimettere in discussione il modo in cui sia stato riportato alla luce; ribadisce la necessità di continuare il lavoro di "pulizia" intrapreso dagli studiosi, necessario per togliere dalla sua opera cose a lui attribuite ma non sue, ancora lì presenti. Dall'altro lato, includere elementi che gli editori contemporanei continuano ad ignorare, sebbene non vi siano dubbi che siano suoi²⁰.

Camões viene così reso contemporaneo e, con grande ironia, Jorge de Sena si definisce suo commesso viaggiatore motivando i numerosi viaggi fatti in quell'anno di commemorazione, rendendo più chiare le sue intenzioni del soggiorno in Mozambico:

[...] Voglio vedere il Mozambico, visitarlo, andare a Ilha de Moçambique, partirò domani perché, come ho già detto, è uno dei rari luoghi in cui abbiamo la certezza che Camões sia stato. [...] Non sappiamo l'anno in cui è morto, biograficamente non sappiamo praticamente nulla, ma sappiamo che è stato a Ilha de Moçambique, non nel senso glorioso, ma schiacciato dai debiti, senza soldi per ritornare in Portogallo e che se non fosse stato per Diogo de Couto, il poverino sarebbe ancora lì! Ilha è il luogo dove si è arenato ed è il luogo da cui è scappato per pubblicare *I Lusíadi*²¹.

Jorge de Sena na Ilha de Moçambique. Entriamo ora nello scenario geo-culturale e letterario mozambicano, di cui viene subito sottolineata l'invisibilità del contesto locale e tematizzata la posizione liminare della letteratura africana all'interno del panorama lusofono. L'effetto centralizzante

¹⁸ *Ibid.*, Minuto 00:39:00-00:46:00.

¹⁹ L. Macedo, *Desmitificar o passado e ultrapassar o nacionalismo para o desenvolvimento de uma cultura de língua portuguesa: o contributo de Jorge de Sena*, cit.

²⁰ J. de Sena, *Intervista concessa a Leite de Vasconcelos del 19-07-1972*, cit., Minuto 00.47:00-00:50:00.

²¹ *Ibid.*, Minuto 1:05:00-1:07:42 (Traduzione mia).

di Lisbona, a sua detta, non deve scoraggiare gli scrittori che vivono e lavorano da altre geografie, “[...] Non deve scoraggiare quella sensazione di rimanere davvero fuori. Posso capire il sentimento degli scrittori che vivono qui in Mozambico, io che non vivo in Portogallo da diversi anni, so bene che se mi avessero potuto eliminare l’avrebbero già fatto”²².

L’apprezzamento per il valido contributo letterario di autori locali viene espresso con due esempi che, a sua detta, non faranno sicuramente piacere a Lisbona,

[...] Non esiste oggi in portoghese un poeta dello spessore di Rui Knopfli, così come penso che non esistano molti critici del valore di Eugénio Lisboa. Semplicemente a Lisbona non si ha conoscenza di ciò ed è addirittura eretico da dirsi perché, per definizione, loro sono i migliori del resto del mondo solo perché sono lì²³.

Il non riconoscimento della produzione culturale delle allora colonie portoghesi, la visione centralizzante della cultura e della lingua dal centro dell’impero, il rapporto tra Portogallo e Brasile, rappresentano per Jorge de Sena le principali ragioni della frammentazione di quella che definisce come la *cultura della lingua*: nessuno ne è legittimo proprietario e le dimensioni della lingua sono strabordanti, oltre i confini del paese in cui è parlata. Per queste validissime ragioni, a suo dire, la lingua portoghese necessita di una rivisitazione della storia e di uno spostamento dell’epicentro privilegiato di questa cultura²⁴.

Esiliati. Il triplo esilio letterario si intreccia, regalandoci la ridefinizione di vecchi e nuovi margini delle letterature in portoghese, spostandosi ora a Ilha de Moçambique. I riferimenti sinora fatti sembrano cucire l’abito di Rui Knopfli e ci aiutano a ritrovare aspetti simili tra i due esiliati alla ricerca di Camões, sulle sponde dell’Oceano Indiano.

Come ha già avuto modo di dire Jessica Falconi²⁵, nella letteratura mozambicana, un caso emblematico è rappresentato proprio dalla po-

²² *Ibid.*, Minuto 1:08:00-1:10:17 (Traduzione mia).

²³ *Ibid.*, Minuto 1:14:00-1:15:04 (Traduzione mia).

²⁴ Cfr. L. Cunha, L. Macedo e R. Cabecinhas, *Fluxos, trânsitos e lugares de (des)encontro: contributos para uma lusofonia crítica*, in *Comunicação e sociedade* [Online], 34 | 2018, Accesso il 20 Novembre 2020. Disponibile al link URL: <http://journals.openedition.org/cs/565>.

²⁵ J. Falconi, *Utopia e conflittualità. Ilha de Moçambique nella poesia mozambicana contemporanea*, Roma, Aracne, 2008.

lemica sulla nazionalità letteraria di Rui Knopfli, scaturita dalla pubblicazione di diverse antologie di poeti mozambicani, da cui a lungo è stato escluso.

Rui Knopfli per molto tempo non è stato considerato tra gli scrittori mozambicani 'autentici'²⁶, aspetto che sembra, seppur con le dovute differenze, riallacciarsi alle osservazioni espresse da Jorge de Sena circa la figura di Elliott, che ci rendono ancora più visibile quel passaggio tra il sentirsi fuori e profondamente dentro allo spazio letterario, proprio come lo stesso Jorge de Sena.

Il legame con il Mozambico non si limita chiaramente al viaggio e all'intervista, ma è fatto anche di corrispondenze e collaborazioni, si pensi alla rivista di poesie "Caliban", una delle più interessanti riviste letterarie pubblicate in Mozambico nel 1971²⁷. La rivista preannuncia quello che sarà il cambiamento, "pequena, modesta e ostensivamente artesanal" nasce a Maputo ma aperta a tutti gli orizzonti di lingua portoghese. È sul terzo e ultimo numero del 1972 che la poesia mozambicana di Orlando Mendes, Glória de Sant'Anna, Marcelino dos Santos è affiancata da quella portoghese di Jorge de Sena e di Luís Amaro.

Il ruolo delle riviste nella definizione dello spazio nazionale in Mozambico sarà importantissimo, e come sottolinea Falconi, lo scenario di Ilha rispondeva *in toto* all'esigenza di ridefinizione delle mappe culturali e identitarie in cui inserire la nazione mozambicana²⁸.

Jorge de Sena giunge nel luogo simbolo dell'immaginario poetico mozambicano, attraversato da diverse culture, porto principale di rifornimento di schiavi per le isole francesi dell'Oceano Indiano, per i porti dell'Asia prima e successivamente per il traffico atlantico. Ilha che nei secoli diviene sempre più periferica, riparo per i rifugiati, carcere per i prigionieri, esilio per i dissidenti.

L'esilio letterario diventa ora triplice, da questo viaggio nasceranno *A Ilha de Próspero, roteiro privado da Ilha de Moçambique* di Rui Knopfli e

²⁶ *Ibid.*, pp.61-86.

²⁷ Il titolo richiama a una posizione chiaramente anticoloniale. Diretta da Grabato Dias e Rui Knopfli alla rivista collaborarono oltre JdS, Eugénio Lisboa, José Craveirinha, Rui Nogar, Sebastião Alba, Jorge Viegas, Herberto Helder, António Ramos Rosa, Fonseca Amaral e molti altri, al suo interno inoltre vi era una sezione nominata "Antologia" in cui venivano tradotti importanti nomi della poesia internazionale.

²⁸ J. Falconi, *Op. cit.*, p. 15.

Jorge de Sena scrive la poesia *Camões na Ilha de Moçambique* pubblicata nel 1973 nel libro *Camões dirige-se aos seus contemporâneos*²⁹.

Sena percorre i cammini dell'isola in cui Camões aveva passato circa due anni, ultimando l'opera e riscrive il desolato soggiorno dell'autore³⁰.

Le loro ricostruzioni sono un elogio poetico al carattere umano di Camões, per Sena il poema nascerà dalla sua ammirazione e dal suo istinto di andare contro tutto ciò che provi a ufficializzare qualsiasi cosa. Contro il Camões ufficiale della politica dell'Estado Novo, "Não é de bronze, louros na cabeça, nem no escrever parnasos, que te vejo aqui. Mas num recanto em cócoras marinhas, soltando às ninfas que lambiam rochas o quanto a fome e a glória da epopeia em ti se digeriam"³¹.

È una fotografia contemporanea e umana quella che viene scattata a Camões, capace di mettere luce non sull'eroe ufficiale ma sull'uomo in una realtà misera attraverso un ritratto che non è però dispregiativo, "Pousavas n'água o olhar e te sorrias/— mas não amargamente, só de alívio,/como se te limparas de miséria,/e de desgraça e de injustiça e dor/ de ver que eram tão poucos os melhores,/enquanto a caca ia-se na brisa esbelta,/igual ao que se esquece e se lançou de nós"³².

Un avvicinamento radicale quello fatto da Sena che ci presenta una defecazione filosofica e letteraria dell'eroe, e che ne spiegherà il senso solo successivamente con le parole "O pus a cagar para o mundo que o lixava e lixa até hoje"³³.

Il Camões di Sena viene elogiato da quel posto che era diventato per il poeta un approdo di disgrazia, di ingiustizia, di dolore e di povertà; quella terra che da sempre era stata crocevia di popoli e culture, attraversata da bianchi, neri, indiani, cristiani, mussulmani, bramini e atei.

²⁹ Nella dedica di Rui Knopfli anche Jorge de Sena tra i "rivais directos nesta pretensão romântica e junto de quem aprendi a conhecer e a amar a Ilha". E di Jorge de Sena è anche l'epigrafe che apre il libro: Eu sou eu mesmo a minha pátria. A pátria de que escrevo é a língua em que por acaso de gerações nasci". J. Falconi *op. cit.* p. 66.

³⁰ Cfr. K.M. Lima, *Uma leitura de A Ilha de Próspero, de Rui Knopfli*, in *VERBUM*, n. 11, Luglio 2016, pp. 87-98. Disponibile al link <https://revistas.pucsp.br/verbum/article/view/28538/20460>. Accesso 22/11/2019.

³¹ J. de Sena, *Poesia 1 (obras completas)*. Ed. Jorge Fazenda Lourenço, Lisboa, Guimarães, 2013, pp. 649-651.

³² *Ibidem*.

³³ S.M. Hue Hue, *Antologia de poesia portuguesa, século XVI: Camões entre seus contemporâneos*, Rio de Janeiro, 7 Letras, 2007, p. 167.

Povera per Sena, non era l'isola di quell'epoca ma la difficile condizione del poeta, "É pobre e já foi rica. Era mais pobre quando Camões aqui passou primeiro, cheio de livros a cabeça /e lendas/ e muita estúrdia de Lisboa reles"³⁴.

Rui Knopfli invece, ne scandisce il tempo, "E tu Poeta? Due anni, due volte 365 giorni, é un sacco di tempo. 365 albe, seguite da altrettanti tramonti"³⁵. Un Camões a cui la notte avrebbe portato insonnia e oblio, strappato al lento scorrere del tempo e salvato soltanto dall'amicizia dopo aver trascorso lì due anni.

Prigione e esilio si confondono nelle voci dialoganti dei tre poeti, il tema dell'appartenenza è centrale, Jorge de Sena e Rui Knopfli giungono metaforicamente e fisicamente nel luogo della conflittualità delle appartenenze, quell'isola che appartiene a tutti, che è appartenuta a Prospero³⁶, a Camões e che si è a lungo configurata come luogo della memoria coloniale.

Da Ilha de Moçambique i due scrittori offrono altri margini per omaggiare Camões, unendosi alle voci che hanno liricamente avviato processi di riscrittura di Ilha, se l'isola fu il primo approdo per la costruzione della colonia, per Rui Knopfli Ilha é approdo, passaggio necessario per la costruzione della mozambicanità, da quel luogo in cui tutte le storie si fanno profeticamente presenti e annunciano la nazione³⁷.

Ilha è *topos* di un autentico bivio transnazionale³⁸ su cui l'ibridismo culturale che emerge dalla porosità delle rovine dell'Isola costituisce una "metonimia di una storia maggiore che ha progettato le conturbate relazioni con il paese in costruzione, un territorio spastico dove – in movimento – si articolano desideri e tensioni"³⁹ e dove Jorge de Sena ha

³⁴ J. de Sena, *Poesia 1 (obras completas)*. cit., 2013, pp. 649-651.

³⁵ R. Knopfli, *A Ilha de Próspero. Roteiro privado da Ilha de Moçambique*, In *Memória consentida*, Lisboa, Imprensa Nacional, Casa da Moeda, 1982.

³⁶ Casa di un Prospero Calibanizzato come suggerisce Boaventura de Sousa Santos, in riferimento alla presenza portoghese che gli ha permesso di essere emigrante più che colono nelle sue stesse colonie. Cfr. B. Sousa Santos, *Entre próspero e Caliban, Colonialismo, pós-colonialismo e interidentidade*, *Novos Estudos*, N. 66, 2003, pp. 23-52.

³⁷ J. Falconi, *Op. cit.*, pp. 72-77.

³⁸ F. Noa, *O Oceano Índico e as rotas da transnacionalidade na literatura moçambicana*, Centro de Estudos Sociais Aquino de Bragança, Cesab, 2012, p. 2. Disponibile al link: <<http://cesab.edu.mz/wpcontent/uploads/2012/10/OceanoIndicoTransnacionalidaPoesiaMocambicana-2012.pdf>>. Accesso 20/11/2019.

³⁹ N. A. Can, *A Ilha de Moçambique na ficção de João Paulo Borges Coelho: tensões islâmicas, um pano encantado e os índicos índicos*, in *Todas as Musas*, Ano 08, Número 01, Ago - Dez

omaggiato la costruzione di nuovi immaginari poetici della nazione in divenire, intrecciandosi a loro.

È il viaggio di un esiliato, quello di Sena, che controcorrente riprende l'opera di Camões e ne traccia un'eretica ridefinizione per opporsi al ritualismo nazionalistico in cui è inserito e per contrastare le letture di chi lo aveva definito un caso chiuso di cui non valeva la pena che la cultura contemporanea si occupasse. Lo rende umano, abitato dal dolore e lo fa parlare da quel margine che non toglie alcuna grandezza al valore letterario, ma rappresenta soltanto un altro modo di guardare alle cose. Da un'altra sponda della cultura e della lingua, Jorge de Sena guarda attraverso Ilha, a cui in qualche modo, decide di appartenere *disappartenendo*.

